

*“Benedetto colui che viene nel nome del
Signore!”*

La preghiera domenicale in famiglia



5 aprile 2020
**Domenica delle Palme
e della Passione del Signore**

Raccogliamoci e prepariamo su un tavolo un Crocifisso; eventualmente si può mettere la Bibbia aperta o una candela accesa.

Un componente della famiglia guida la preghiera e invita tutti a raccogliersi in silenzio.

Tutti

Zc 9,9

**Esultiamo grandemente,
gioiamo, fratelli!
Ecco, viene il nostro re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!
Osanna al figlio di Davide!**

Guida

Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen

Ti ringraziamo, Signore, perché ci doni la grazia di fermarci e di pregarti riuniti nel tuo nome. Mentre viviamo la mancanza e la distanza, sperimentiamo in modo sempre nuovo che tu non ci abbandoni, ma sempre sei presente in chi ti cerca e ti desidera con un cuore sincero.

Come i giovani ti hanno accolto con gioia a Gerusalemme, così donaci la tua consolazione, la tua serenità, la tua pace, quella che il mondo non può dare. Fa che questa nostra preghiera sia piena di speranza e di gioia, nella fede che tu non ci lasci mai soli. Fa che questa preghiera ci aiuti a dimorare in te e seguire la tua volontà. Fa che questa preghiera ci unisca fra di noi e abbatta ogni difficoltà del nostro stare insieme.

G

Dn 3

Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto.
Non ci abbandonare fino in fondo,
per amore del tuo nome,
non rompere la tua Alleanza.

T

**Ora non abbiamo più né principe,
né capo, né profeta, né olocausto,
né sacrificio, né oblazione, né incenso,
né luogo per presentarti le primizie
e trovar misericordia.**

G

Potessimo essere accolti con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori,
come migliaia di grassi agnelli.

T

**Tale sia oggi davanti a te il nostro
sacrificio e ti sia gradito;
ora ti seguiamo con tutto il cuore,
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.**

G O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio e vive, e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Letttore: **Dal Vangelo di Matteo**
Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *«Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"»*.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo

seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

T

Sal 118

**Ti preghiamo, Signore: donaci la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: donaci la vittoria!
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!
Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Osanna nel più alto dei cieli!**

Per la riflessione:

Papa Francesco

Omelia, 14 aprile 2019

Le acclamazioni dell'ingresso in Gerusalemme e l'umiliazione di Gesù. Le grida festose e l'accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l'ingresso nella Settimana Santa.

Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia; e, in tutta la sua missione, è passato attraverso la tentazione di "fare la sua opera" scegliendo Lui il modo e slegandosi dall'obbedienza al Padre. Dall'inizio, nella lotta dei quaranta giorni nel deserto, fino alla fine, nella Passione, Gesù respinge questa tentazione con la fiducia obbediente nel Padre.

Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via. Perché in quell'avvenimento il maligno, il Principe di questo mondo

aveva una carta da giocare: la carta del trionfalismo, e il Signore ha risposto rimanendo fedele alla sua via, la via dell'umiltà.

Il trionfalismo cerca di avvicinare la meta per mezzo di scorciatoie, di falsi compromessi. Punta a salire sul carro del vincitore. Il trionfalismo vive di gesti e di parole che però non sono passati attraverso il crogiolo della croce; si alimenta del confronto con gli altri giudicandoli sempre peggiori, difettosi, falliti... Una forma sottile di trionfalismo è la mondanità spirituale, che è il maggior pericolo, la tentazione più perfida che minaccia la Chiesa (*De Lubac*). Gesù ha distrutto il trionfalismo con la sua Passione.

Il Signore ha veramente condiviso e gioito con il popolo, con i giovani che gridavano il suo nome acclamandolo Re e Messia. Il suo cuore godeva nel vedere l'entusiasmo e la festa dei poveri d'Israele. Al punto che, a quei farisei che gli chiedevano di rimproverare i suoi discepoli per le loro scandalose acclamazioni, Egli rispose: «*Se questi taceranno, grideranno le pietre*» (Lc 19,40). Umiltà non vuol dire negare la realtà, e Gesù è realmente il Messia, è realmente il Re. Ma nello stesso tempo il cuore di Cristo è su un'altra via, sulla via santa che solo Lui e il Padre conoscono: quella che va dalla «condizione di Dio» alla «condizione di servo», la via dell'umiliazione nell'obbedienza «fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,6-8). Egli sa che per giungere al vero trionfo deve fare spazio a Dio; e per fare spazio a Dio c'è un solo modo: la spogliazione, lo svuotamento di sé. Tacere, pregare, umiliarsi. Con la croce, fratelli e sorelle, non si può negoziare, o la si abbraccia o la si rifiuta. E con la sua umiliazione Gesù ha voluto aprire a noi la via della fede e precederci in essa.

Acclamazioni festose e accanimento feroce; è impressionante il silenzio di Gesù nella sua Passione, vince anche la tentazione di rispondere, di essere "mediatico". Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna tacere, avere il coraggio di tacere, purché sia un tacere mite e non rancoroso. La mitezza del silenzio ci farà apparire ancora più deboli, più umiliati, e allora il demonio, prendendo coraggio, uscirà allo scoperto. Bisognerà resistergli in silenzio, "mantenendo la posizione", ma con lo stesso atteggiamento di Gesù. Lui sa che la guerra è tra Dio e il Principe di questo mondo, e che non si tratta di mettere mano alla spada, ma di rimanere

calmi, saldi nella fede. È l'ora di Dio. E nell'ora in cui Dio scende in battaglia, bisogna lasciarlo fare. Il nostro posto sicuro sarà sotto il manto della Santa Madre di Dio. E mentre attendiamo che il Signore venga e calmi la tempesta (cfr Mc 4,37-41), con la nostra silenziosa testimonianza in preghiera, diamo a noi stessi e agli altri «ragione della speranza che è in noi» (1 Pt 3,15). Questo ci aiuterà a vivere nella santa tensione tra la memoria delle promesse, la realtà dell'accanimento presente nella croce e la speranza della risurrezione.



G Oggi inizia la Settimana Santa. In questi giorni fissiamo lo sguardo su di te, Signore, e ti contempliamo nella tua sofferenza, nel tuo tradimento, nella tua morte. Aiutaci a fermarci, ad accettare la sfida del silenzio e dell'attesa; aiutaci ad ascoltare la tua parola e a guardarti con gli occhi della fede.

Lettore Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: *Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?*

Tutti **Aiutaci a preparare e a vivere con il cuore la tua Pasqua ormai vicina.**

L Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.

T **Custodisci la nostra comunità e donaci di celebrare presto la tua Eucarestia nella nostra chiesa.**

L *La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me.* Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: *Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!*

T **Dona pace e salute a tutti gli ammalati e a quanti soffrono per questa epidemia.**

L *Non conosco quell'uomo!* E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: *Prima che il gallo canti, tu mi*

rinnegherai tre volte. E, uscito fuori, pianse amaramente.

T **Fa che accettiamo la tua immensa misericordia e donaci il perdono per tutte le nostre mancanze.**

L Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: *Salve, re dei Giudei!*

T **Assisti quanti non hanno niente e sono soli.**

L Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

T **Rafforza e ristora tutti i medici, gli infermieri e chi si sta spendendo per i sofferenti.**

L *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: *Costui chiama Elia.* E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: *Lascia! Vediamo se viene Elia a*

salvarlo! Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

T Per la tua morte e risurrezione accogli tutti i defunti nella pace del tuo regno.

L Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

T Guida i nostri governanti nelle scelte per il bene comune.

G Signore, ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci da soli davanti alla tempesta. Ripeti ancora: *Voi non abbiate paura!*

Aiutaci a sperare, aiutaci a pregare il Padre con le tue parole:

Padre nostro...

G Quante volte, la domenica, prima della consacrazione, abbiamo detto o cantato il Santo: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!*

Quante volte l'abbiamo fatto superficialmente, distratti e senza accorgerci di quel grande mistero: tu, Signore, che arrivavi fra di noi sotto le apparenze umili del pane e del vino.

Potessimo cantarlo ora nella nostra chiesa, quanto sarebbero forti le nostre voci per la gioia di sentire quelle parole: *questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue, fate questo in memoria di me...*

Ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore, perché anche oggi la tua Chiesa sparsa per il mondo ti riconosce come Colui che viene *ora*, come Colui che sempre ci viene incontro. E mentre questa tua Chiesa ti celebra nel rendimento di grazie del pane e del vino per mezzo dei tuoi pastori e nella nostra umile preghiera in questa casa, Tu, Signore della vita, ricordati di noi.

Ricordati della nostra comunità, della nostra famiglia, liberaci da tutti i mali, aiutaci ad abbandonarci al tuo amore, riuniscici dai quattro venti e se anche lontani, nella tua croce, rendici vicini.

E donaci di cantare presto, riuniti nella nostra chiesa, la forza del tuo amore con questa nuova gioia che oggi ci hai fatto riscoprire:

T Osanna nell'alto dei cieli!

G Ti preghiamo Signore di difendere questa tua famiglia, di posare il tuo sguardo di padre su di noi ed allontanare ogni pericolo per l'anima e per il corpo; te lo chiediamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

T

**Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

